Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 1, arretrati [illegible] Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50 I pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova Telefono locale N. 327. Telef. interurbane (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 7/10. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie e avvisi [illegible] f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

[Ann]o XIII. Primo quarto - Leva il sole ore 7.35, tramonta ore 4.11. Trieste, Mercoledì 12 Decembre 1894. Oggi: S. Massenzio — Domani: S. Lucia N. 4721

[TELE]GRAMMI DEL „PICCOLO“

[Par]lamento italiano. - L'affare dei [do]cumenti. ROMA 11 (N). *Camera.* La seduta è aperta alle 14.10; presiede Biancheri. Dopo alcune comunicazioni della Presidenza, ha la parola l'on. Colajanni per lo svolgimento della sua interpellanza a proposito di quei cittadini che dichiararono di possedere documenti che interessano la vita politica e morale del paese. Nel momento in cui Colajanni si alza, in mezzo al più profondo silenzio, entra Giolitti con un grosso plico giallo sotto il braccio. Grande agitazione; si prevede un uragano.

Colajanni, visto il palese intendimento dell'on. Giolitti di comunicare i documenti, dichiara di ritirare la sua interpellanza.

Giolitti dice: In base al parere datomi dal giurì che ebbi a convocare, consegno alla presidenza della Camera i documenti che stanno nelle mie mani.

Presidente: Ma io non credo opportuno di accettarli (*grida all'estrema sinistra*). Sta bene li accetto e li depositerò nella cassa forte della Camera. (*Voci dall'estrema sinistra: Si leggano subito!*) Cavallotti: Domando che i documenti siano publicati. Ogni deputato si sente colpito ed ha il diritto di liberarsi dai sospetti.

Imbriani: Propongo formalmente l'immediata lettura dei documenti.

Biancheri: Chiedo il parere dell'on. Giolitti.

Giolitti: Mi rimetto in quello che deciderà la Camera.

Agnglia, fra urli generali, chiede se quelli siano poi proprio i documenti che furono sottratti al processo della Banca romana.

Aprile propone che siano mandati al Comitato dei sette.

De Niccolò: Al giudice istruttore (*interruzioni all'estrema sinistra, applausi a destra*).

Sedati finalmente i clamori, Imbriani chiede il parere del presidente del Consiglio.

Crispi dice che la responsabilità della publicazione dei documenti dev'essere lasciata a chi li possiede. Se la Camera ne ordinerà la publicazione egli si asterrà. Però un'assemblea deve ragionare e non deliberare ciecamente.

Casale domanda se Giolitti abbia agito onestamente non consegnando quei documenti a chi di ragione. La Camera glie li restituisca ora; egli, se crede, li publichi, ma sotto la sua responsabilità.

Bonghi propone che la Camera respinga il plico invitando la magistratura a far la luce in quel modo che le parrà migliore (*agitazione, commenti, rumori*).

Cavallotti propone che il presidente nomini una commissione di cinque deputati che prendano visione del plico e ne riferiscano alla Camera. - Coppino si associa alla proposta Cavallotti, purchè la commissione venga nominata dalla Camera, per non aggravare la Presidenza di nuove responsabilità.

Dopo un altro momento di vivissima agitazione, il presidente riassume le varie proposte. Mette ai voti quelle di Bonghi, Casale e De Niccolò, che sono respinte. La Camera approva quindi per alzata e seduta la proposta Cavallotti-Coppino, incaricando la commissione di riferire sui documenti, tosto dopo avere udito gl' interessati.

Dopo ciò scoppia un nuovo tumulto perchè il Presidente vorrebbe rimettere a domani la nomina della commissione. Cavallotti insisiste per la nomina immediata; la Camera, interpellata dal presidente, dà ragione a Cavallotti.

Riescono eletti: Carmine, Cavallotti, Chinaglia, Cibrario e Damiani. Il presidente consegna loro il plico e dopo altre comunicazioni, la seduta è tolta alle 20 e 20.

ROMA 11 (N). La discussione d' oggi, benchè agitata, non trascese che a momenti. La maggioranza voleva la publicazione dei documenti per metter fine una buona volta all'eterna questione. Le parole del guardasigilli Calenda: «Se la Camera è sovrana, resta pure sovrana l' autorità giudiziaria» s'interpretano nel senso che il guardasigilli abbia già pronta la domanda di autorizzazione a procedere contro Giolitti.

Tanlongo ha scritto una lettera a Biancheri, in cui dichiara che nè lui nè suo figlio hanno dato mai dei documenti a Giolitti. Se Giolitti ne possiede, glieli avrà dati Martuscelli, quando fungeva da ispettore, o i delegati che eseguirono le perquisizioni.

La commissione si è riunita tosto nelle sale della presidenza.

Biancheri, avendo la Camera approvato la proposta di Cavalloti di procedere immediatamente alla nomina della commissione contro il suo parere, di rimettere questa nomina a domani, si è dimesso dal suo ufficio di presidente della Camera.

I giornali di stasera lodano il deliberato della Camera, che dimostrò di volere che sia fatta la luce.

Alla Dieta dell'impero. - Le dichiarazioni di Hohenlohe. BERLINO 11 (B). Il nuovo cancelliere dell'impero, principe Hohenlohe-Schillingsfürst, dichiarò oggi alla Dieta dell'impero che il mutamento avvenuto nella persona del cancelliere non significa per nulla un mutamento di sistema. Egli non seguirà in tutto e per tutto la via tracciata dal suo predecessore, tuttavia terrà sempre stretto conto delle condizioni di fatto attualmente esistenti e adempierà lealmente a tutti gli obblighi assunti dal governo. Accennò quindi ad alcuni punti del suo programma, la cui attuazione ritiene indispensabile. Sono questi i seguenti: riforma finanziaria, mantenimento dell'attuale politica coloniale, rinforzo della marina, sodisfacimento dei giusti desideri della popolazione agricola. Nel campo sociale accentuò la necessità di provedere alla tutela dei deboli e promise di adoperarsi per mantenere costantemente piena la pace fra lo stato e la chiesa.

La Dieta ascoltò il suo discorso con grande attenzione; la Destra applaudì l'accenno alla necessità di migliorare le condizioni dell' agricoltura, il Centro accolse con approvazioni il brano relativo alla chiesa.

BERLINO 11 (N). In questi circoli politici si è dell'opinione che la Dieta dell'impero respingerà la domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati socialisti, per quanto i conservatori abbiano dichiarato di votare a favore.

Nella seduta d'oggi, contro l'aspettazione di molti, non fu fatto cenno di tale questione; la seduta riuscì però molto interessante per il debutto del nuovo cancelliere dell'impero. Il principe Hohenlohe fu dei primi ad entrare nell'aula e appena entrato andò a sedere al suo posto, dal quale più non si mosse. La persona del nuovo cancelliere fa uno strano contrasto con quella dei suoi predecessori; la Dieta abituata alle figure marziali e alle stature altissime di Caprivi e di Bismarck, guardava con espressione indefinibile il principe Hohenlohe, piccolo, modesto e d'aspetto mite e gentile. Le sue attitudini oratorie sembrano pure molto minori di quelle dei predecessori. Le sue dichiarazioni furono pronunciate con voce esile e monotona e con pochissima sicurezza; non il più piccolo mutamento d' inflessione e neanche il principio di uno scatto. Di più appariva manifesto nel principe lo sforzo di richiamare alla memoria lo schema fatto, forse anche l'abbozzo scritto.

Contro il ministro francese della guerra. PARIGI 11 (N). Il *Figaro* attacca vivamente nel suo numero d' oggi il generale Mercier, ministro della guerra. L' attacco è molto commentato ed appare tanto più strano in quanto che il giornale aveva appoggiato finora apertamente il ministro. Sembra però che negli ultimi tempi sieno pervenute al *Figaro* delle lagnanze da parte di alti ufficiali dell'esercito e che sieno le accuse di questi i motivi che determinano oggi il giornale a designare il generale Mercier addirittura «un pericolo per la nazione.» Il *Figaro* racconta che gl' ispettori generali dell'esercito, dopo aver esposto al presidente della republica le lagnanze mosse dall'esercito contro il generale Mercier, ottennero da lui l' incarico di costituirsi in comitato e di esaminare la qualità e la gravità delle accuse. Il risultato dell'inchiesta fu la proposta fatta dagli ispettori al presidente di sollevare il ministro dal suo posto. Quando però Casimir-Perier, accettata questa proposta, stava per metterla in atto, scoppiò lo scandalo Dreyfus.

Delle dimissioni di Mercier non si potè più parlare; almeno per il momento ed il ministro fa ora il risentito e giuoca la parte di vittima, per quanto egli debba conoscere meglio di qualunque altro la giustezza degli apprezzamenti fatti sul suo conto dagl'ispettori dell'esercito. Ora, dice il *Figaro*, è sommamente deplorevole che il capo dello esercito si stacchi dal governo per cercare gli applausi del partito del disordine. Le intenzioni del ministro Mercier sono le migliori del mondo ma egli è uomo senza criteri propri e senza colpo d'occhio; perciò egli è più pericoloso di molti altri.

In questo momento però ciò che s'impone è di aprire gli occhi affinchè non si approfitti dello scandalo Dreyfus per mantenere il generale Mercier al potere.

Parlamento austriaco. VIENNA 11 (B). La Camera dei Signori approvò in seconda e terza lettura il riscatto delle ferrovie boema occidentale, morava di frontiera e morava-slesiana centrale.

VIENNA 11 (B). La Camera dei deputati approvò nella seduta serale il progetto di legge sulle ferrovie locali, respingendo la proposta di Bianchini di eccettuare la Dalmazia dall'applicazione della legge. Durante la discussione il ministro del commercio respinse con indignazione l'accusa mossagli dal dott. Lueger di postergare gl' interessi di Vienna a quelli d' imprenditori privati.

Il nuovo indirizzo in Russia. CRACOVIA 11 (N). Si annuncia da Varsavia che parecchie famiglie israelitiche della Galizia e della Germania chiesero ed ottennero il permesso di dimorare a Varsavia per tempo indeterminato. Tali suppliche, sotto il regno di Alessandro III, venivano respinte dal governatore Gurko *a limine*.

L'affare Dreyfus. PARIGI 11 (N). A tutt'oggi non è dimostrato se il capitano Dreyfus è realmente colpevole di tradimento. Dreyfus nega con insistenza ed il suo difensore oppugna l' autenticità dei documenti, presentati dall'accusa.

Il principe del Montenegro. VIENNA 11 (N). Il principe del Montenegro è partito stasora per Fiumo, donde farà ritorno a Cettigne. Il principe fece visita stamane all'imperatore, che ne lo ricambiò andandolo a salutare nel pomeriggio all'albergo.

Il duca d'Orléans a Brusselles. BRUSSELLES 11 (N). Una persona del seguito del duca di Orleans dichiarò ad un giornalista che il duca si è recato a Brusselles per salutare gli amici di suo padre, venuti espressamente da Parigi. La voce che il duca, dopo essersi consigliato con i suoi intimi, publicherebbe un manifesto, è infondata. Il duca si fermerà a Brusselles fino a venerdì. Un gran numero di persone influenti e parecchi diplomatici hanno chiesto al duca un'udienza.

Una missione fallita. VIENNA 11 (B). Il *Fremdenblatt* apprende da parte competente che la missione del caposezione Wittek a Budapest è fallita, non essendosi raggiunto l'accordo col governo ungherese sulle questioni ancora pendenti intorno al riscatto della Meridionale. Il caposezione Wittek è ritornato a Vienna.

L' ambasciatore russo a Vienna. VIENNA 11 (B). L' Imperatore ricevette nel pomeriggio l' ambasciatore russo Lobanow, che gli presentò la conferma delle sue credenziali.

La giunta generale del bilancio in Italia. ROMA 11 (N). Coppino fu nominato presidente della giunta generale del bilancio; vicepresidenti furono eletti Vacchelli e Colombo.

Due detenuti accoltellati in carcere. PRAGA 11 (N). Nella casa di pena di Dori presso Pilsen avvenne una zuffa sanguinosa fra detenuti. Un detenuto che fungeva da cuoco, trovò litigio in cucina con un altro detenuto, e con un colpo di coltello gli asportò un occhio. Alle grida del ferito accorse in suo aiuto un terzo detenuto, che fu mortalmente ferito al ventre.

Un parroco assassinato da un sagrestano. BRUSSELLES 11 (N). Il parroco Balette fu assassinato nella casa parrochiale, a Mersières, da un sagrestano licenziato. L' assassino fu tratto in prigione.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Consiglio della città. La XXIX seduta publica del Consiglio della città avrà luogo domani sera alle 7, col seguente Ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. della XXVIII seduta pubblica — 2. Proposta delegatizia circa la commisurazione delle grazie di fondazione imperiale Massimiliana — 3. Idem, sulla domanda della impresa del teatro Comunale, per ottenimento gratuito del gas — 4. Domanda di credito straordinario per alcuni restauri nel campanile di San Giusto — 5. Nomina di due membri nella Commissione ai provvedimenti d' acqua — 6. Proposta del Comitato sanitario circa la soppressione del posto di ispettore amministrativo del civico Manicomio — 7. Proposta delegatizia per la costruzione di un nuovo stabilimento di lavatura nel civico Macello — 8. Domanda di credito suppletorio al ramo «Istruzione» tit. IV, 2 (rimunerazioni e sussidi) — 9. Domanda di sanatoria al ramo «Beneficenza» tit. XI (Sovvenzioni a famiglie povere che hanno figli in corso di studi) — 10. Domanda di credito suppletorio e sanatoria al ramo stesso, tit. VII (mezzi di cura ai poveri a domicilio).

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Per un incanto al Cacciatore, soldi 82; per aver bevuto del Fernet e del Vermouth, la solita «ganga», soldi 60; raccolti fra amici nella Villa Zucco, festeggiando in ritardo l'onomastico della signorina Maria, f. 1.20; aggiunti da L. Z., soldi 50; per una bottiglia di Borgogna, soldi 20.

Da Capodistria: Raccolti fra alcuni agricoltori nell'osteria «All'Alba», soldi 50. Da Verteneglio, fra due capodistriani e due del luogo, f. 2.77; da G. Tedeschi raccolti in Ika fra parecchi amici per onorare il «Dindio» del signor Fiorentini, f. 3.25.

Come si ottengono le firme per certi memoriali. Ci scrivono da Montona:

L'ormai nota calata degli onor. Spincich, Laginja e compagni al Parlamento, in Istria, doveva produrre i suoi effetti.

Naturalmente, per dare una certa tinta di verosimile alle loro comiche interpellanze, alle continue querimonie, alle abituali delazioni, alle impagabili trovate a carico dell'elemento italiano ed a favore del *fedelissimo* ed *oppressissimo*, quanto immaginario, elemento slavo istriano, - bisognava pur fare qualche cosa. Era pur necessario di gettare, in qualche modo, polvere negli occhi, a tutti gl'ingenui, che prendono sul serio certe smargiassate, di provenienza russa.

Bisognava insomma, di fronte alle energiche, unanimi proteste di noi italiani - lesi nei nostri diritti, e nei nostri affetti più sacri dalle bilingui innovazioni - bisognava dar ad intendere, che ci sono (e Dio sa se ci sono!!) degli slavi in Istria, scossi quanto noi ed altrettanto esasperati.

Che si fa, che non si fa, dunque, per addimostrare quest'assurdo? Udite ed ammirate la fervida fantasia dei prestantissimi corifei dell'ortodossia:

Girano di questi giorni per le campagne dell'Istria e, particolarmente, nel tranquillissimo contado di Montona, dei prezzolati mestatori, i quali, nei giorni di festa, dopo le sacre funzioni, montano sur un'improvvisata tribuna e da questa arringano il popolo in questi sensi: *Amici, firmate il foglio, che vi presentiamo, altrimenti scoppierà fra breve la guerra e gl'italiani d'Italia s'impossesseranno di queste vostre terre! Firmate, firmate!* - e giù quindi una filastrocca di ridicole, ma perniciose insinuazioni.

Un tanto è avvenuto nei pacifici villaggi di *Caldier* e *Caroiba*, comuni censuari di Montona!

Succede così, che si coprono fogli e fogli, messi in giro da Spincich e Laginja, per poterli poi presentare al ministro di giustizia, quale segno di protesta di un popolo slavo istriano, immaginato per ispeculazione; di un popolo, il quale, per converso, di proteste non si sogna ne abbisogna; mentre sogna e desidera soltanto di conservare le sue buone relazioni cogli italiani. E' così, che si coprono fogli e fogli: ma, Dio mio, che cimitero! Croci sopra croci e perfino morti resuscitati... per la circostanza, allo scopo di ingrossare le file!

Che cimitero! Mandatelo pure a Vienna, che lo veggano; che si convincano e restino edificati della coltura di questo popolo, nel quale voi, manipolo di esaltati, vorreste infiltrare la fronesia dei vostri cervelli balzani. Staremo a vedere i frutti della spiritosa trovata.

g. b.

I giornali italiani in Austria. Il nostro telegramma di Vienna *La circolazione postale dei giornali esteri* conteneva un brano che avrà colpito molti di giustificata meraviglia; intendiamo parlare di quello che riferiva la risposta del ministro Bacquehem al deputato Kramarz e nella quale era detto che i giornali italiani, esclusi dalla circolazione postale nella monarchia austriaca, non sono che *tre*.

Ben sapendo che i giornali del regno vicino, colpiti da ostracismo, oltrepassano le due dozzine, volevamo aggiungere al dispaccio una nota di commento; siccome però questo commento non si sarebbe potuto risolvere che in un punto interrogativo, abbiamo risoluto di aspettare i giornali di Vienna, recanti il resoconto della seduta.

Apprendiamo da questi che la cifra 3 si riferisce ai giornali italiani, ai quali fu tolta la circolazione postale *in quest'anno* e la mancanza di queste tre parole, derivata da errore di trasmissione, giustificava naturalmente l'erronea interpretazione data al nostro telegramma anche da un confratello. Limitata ai divieti emanati in quest' anno, la cifra 3, che pareva inverosimilmente piccola, diventa più che rilevante, ove si consideri che i giornali italiani, ai quali non fu ancora tolta la circolazione postale, si contano sulle dita.

La sieroterapia della difterite, all'Associazione medica triestina. Iersera la nostra Associazione medica tenne una Conferenza scientifica, nella quale fu trattato della sieroterapia della difterite. Parlò pel primo sull' interessante argomento il dottor Costantini, il quale disse che la cifra dei pazienti curati col sistema Behring dalla cui osservazione si può trarre partito, è ormai abbastanza ragguardevole, dacchè a più di trecento casi già *definiti* fu applicata la sieroterapia. Prima di parlare dei risultati ottenuti, riconoscendo essere assolutamente necessaria la maggiore oggettività, per non incorrere nella taccia di soverchio ottimismo, credette opportuno di considerare le cifre della mortalità complessiva e della mortalità di ospedale — sempre in rapporto alla difterite — negli anni precedenti e rispettivamente nei primi 8 mesi del 1894. Ecco le cifre complessive:

1891 colpiti 327, morti 182 = 55.6%
1892 » 392, » 180 = 45.9%
1893 » 447, » 228 = 51.0%
1894 » 475, » 208 = 43.8%
(1 Genn. a 20 Ag.)

La mortalità per difterite nell' ospedale, fu, nell' ultimo quinquennio, la seguente: 1889 = 65%; 1890 = 62.16%; 1891 = 62.66%; 1892 = 50.51%; 1893 = 52%. Nel 1894 a tutto 20 Agosto, si ebbero in ospitale 157 curati, con una mortalità del 43.8%, esattamente uguale a quella di città.

Da queste cifre si può facilmente dedurre che la difterite mieteva a Trieste numerosissime vittime, e che la mortalità si aggirava intorno al 50%. In quanto alla mortalità più alta in Ospedale, va attribuita al fatto che al Nosocomio ricorrono quei casi che richiedono per insolita gravità un' assistenza continua e l' intervento chirurgico, non sempre possibile a domicilio, trattandosi sovratutto di colpiti appartenenti alle classi più povere.

Dal 24 agosto 1894, giorno in cui fu fatta la prima iniezione col siero Behring, al 12 Novembre, furono partecipati al Fisicato 406 casi, di cui al momento in cui furono raccolti questi dati, 106 si trovavano ancora in cura. Degli altri 300, morirono 63, il che corrisponde al 21% in confronto del 43.8% precedente al 24 di agosto. Non tutti questi 300 vennero curati col metodo Behring; però la stragrande maggioranza.

I casi trattati col siero Behring dal 24 agosto in poi e già *definiti* al 12 Novembre, erano i seguenti: In ospedale: casi 180, di cui morti 40 = 23%; in città casi 72, di cui morti 5 = 6.9%. — Assieme casi 252 di cui morti 45 = 17.8%.

Il linguaggio delle cifre è abbastanza eloquente a favore del metodo sieroterapico.

Qui l'egregio medico, fatto segno sempre alla più viva attenzione del competentissimo uditorio, si estese in altri dati statistici ed in considerazioni scientifiche, nelle quali troppo arduo còmpito sarebbe per noi il seguirlo. Fermeremo la nostra attenzione sopra un punto di grandissimo interesse, nel quale troveremo adeguata risposta quelle madri che, vivamente preoccupate della voce corsa che il siero di Behring potesse inoculare nell'organismo dei curati il *morbus Bright*, ce ne scrissero in proposito.

Non si può presentare - disse l'egregio dott. Costantini - una statistica del rimedio Behring, senza parlare dell' *albuminuria* consecutiva, che, al dir di taluni, è quasi costante. Anzi alcuni medici rispettabilissimi, si peritano, in Trieste, di applicare in casi leggeri la sieroterapia della difterite, paventandone le complicazioni *nefritiche*. Che cosa vi è di vero in quest'asserzione? Nei 105 casi curati all'Ospedale, nei quali tutti (come nei successivi) fu praticata giornalmente con tutto scrupolo l' analisi delle orine, si ebbero i seguenti dati:

30 ammalati non ebbero l'*albuminuria* nè prima, nè dopo l'iniezione; 7 entrarono con grave *albuminuria*; in 68 casi l' *albuminuria* si sviluppò dopo l'iniezione, in un lasso di tempo che variò dal 1° al 9° giorno dopo l'iniezione. Nella maggioranza dei casi l'*albuminuria* durò da 8 giorni a 2 settimane; in un caso si presentò 48 ore dopo l'iniezione e durò ben 30 giorni. Anzi è di norma, nel reparto difterici, di non dimettere i pazienti se non dopo la scomparsa assoluta di ogni traccia di albume nell'orina. Non tutte queste *albuminurie*, però, assunsero il carattere di vere e pro-

---

GLI EREDI [80]

«Il russo s'alzò venne alla porta, la richiuse, e tornando a risedere col più gran sangue freddo riprese: «Le dissi, signora, che uscirò quando le avrò detto tutto, m'ascolti. Non ho più che una dichiarazione da farle e quindi la lascierò tranquilla. Quando quell'uomo avrà fatto di lei, oggetto di culto, di adorazione, una mercanzia, un uomo sorgerà tra lei e quell'infame, un uomo che le porgerà la mano, che le dirà: Qual è il paese che vuol visitare? io ve la condurrò: quanti milioni le occorrono per essere regina per lusso e per eleganza come lo è per bellezza? lo dica e io metterò quei milioni ai suoi piedi. E se il suo cuore non le permette di accordarmi di più, per tutto ciò che voglio fare per lei, mi consenta soltanto la sua amicizia. Signore, gli risposi commossa a mio malgrado da quelle calde e sincere proteste, io non posso che perdonare il suo ardire e l'offesa che fa a me, offendendo mio marito. Ora spero che il nostro colloquio sia finito. Egli s' alzò, s'inchinò, s'avviò verso la porta ed uscì, lasciandomi nell'anima una inquietudine e un'angoscia tremenda. Un mese circa dopo quella strana scena, quando la triste impressione che m'aveva lasciata incominciava a dileguarsi, una sera mio marito che non era uscito in tutto il giorno, mi propose di fare una passeggiata per la città. Io acconsentii subito con gioia, sperando che quella notte almeno egli non la passasse fuori nelle case da giuoco. Faceva molto caldo e noi passeggiavamo da circa un'ora quando passando su una piazza, in un quartiere isolato della città mio marito mi domandò se non mi spiaceva di entrare in un caffè a bere una limonata. Non era il momento di contrariarlo; acconsentii a entrare nel caffè ma fin dalla soglia mi sentii pentita della mia condiscendenza. Quel caffè era pieno di uomini che bevevano, fumavano e giuocavano e tutti quegli uomini mi guardarono con certi sguardi che mi fecero arrossire. Torribio mi condusse verso un tavolo attorno al quale stavano seduti sette o otto individui dei più volgari, fra essi vidi un bel giovane dall'aria intelligente e ardita, che riconobbi per averlo visto passare qualche volta sotto le mie finestre. Egli gettò su me uno sguardo che mi fece arrossire e rabbrividire insieme, Poi rivolgendosi a mio marito: Ebbene signor Torribio gli disse siamo d'accordo. Ecco i trecentomila franchi; è tutto inteso colla signora? Torribio s'era fatto pallidissimo, ma tuttavia rispose con voce ferma: Sì signor Alvarez è tutto inteso. In quel momento si udì il rumore d'una carrozza che venne a fermarsi davanti alla porta del caffè. Io guardavo i due uomini ed ascoltavo quello che dicevano con uno stringimento di cuore inspiegabile. Mi pareva di sognare; sentivo che c'era in tutto ciò un mistero, alcun che di spaventevole, di orribile, ma non riuscivo a indovinare che fosse.

Un colpo di fulmine venne a rischiarare quelle tenebre. Il sig. Alvarez, intesa la risposta di mio marito affermante che tutto era inteso con me, si alzò, mi venne dappresso e mi disse: «Signora, la mia vettura ci aspetta, possiamo partire.» Io guardai Torribio; egli era seduto e voltava la testa. «Non esco di qui che con mio marito» dissi allora al signor Alvarez. Quell'uomo aggrottò le sopracciglia. «Poichè suo marito le ha detto tutto e che ella ha acconsentito, che cosa significa questa comedia?» mi disse. Allora un atroce aspetto mi venne, e intravidi la verità. «Signore, — replicai, — io non so nulla e non comprendo di quale convenzione ella intenda parlare; la supplico di spiegarsi». «Ma, signora, — egli rispose, — mi pare che tutto sia abbastanza chiaro e che non abbia più bisogno di spiegarmi. Crede che io abbia dato trecentomila franchi al signor Torribio pei suoi begli occhi? No, certamente. Dunque andiamo.» E tentò di prendere il mio braccio. Io indietreggiai bruscamente; mio marito aveva inteso tutto e non parlava. Ricordai allora le parole del conte Tikiof e mi sentii perduta. In quel paese dove tutte le audacie, dove tutte le violenze possono eseguirsi, dove nessuna legge vi protegge, la mia energia soltanto poteva salvarmi. «Insomma, Torribio, bisogna finirla» esclamò Alvarez. E rivolgendosi agli individui volgari che erano attorno al tavolo e che, lo compresi allora, erano banditi da lui dipendenti, aggiunse: «A voi, prendetela e portatela nella carrozza.» E tutti, mio marito compreso, mi si fecero incontro. Una cosa arribile, accresceva ancora la crudeltà di quella scena, ed era l'indifferenza degli altri uomini che stavano in quella sala. Tutti assorti nel giuoco, non uno rivolgeva uno sguardo a noi, ed io vedevo bene che da nessuno potevo sperare protezione. Appresi più tardi che, siccome in quel triste luogo nessuna donna onesta poneva piede, essi mi prendevano per una di quelle povere creature che passavano le loro notti in quell'inferno, vivendo delle liberalità dei giuocatori. Che cosa poteva dunque importare a quella gente la violenza di cui ero minacciata? Se qualcuno aveva fatto attenzione a ciò che avveniva in quell'angolo, non poteva che meravigliarsi della resistenza da me opposta al milionario che mi voleva. Quando mi vidi così abbandonata a me stessa senza alcuna speranza di essere soccorsa, feci appello a tutto, il mio coraggio per far fronte al pericolo; risoluta a tutto, anche a affrontar la morte piuttosto che lasciarmi gettare nelle braccia di quell'uomo che voleva comprarmi, girai lo sguardo attorno a me nella speranza di trovare qualche mezzo di salvezza.

Vana speranza! Quasi circondata dagli uomini del signor Alvarez ero certamente perduta se, inspirata subitamente dall'imminenza del pericolo, non mi fossi gettata dietro ad un tavolo attorno al quale erano seduti quattro giuocatori. Quel mio atto fu la mia momentanea salvezza. Uno di quei quattro giuocatori aveva sul tavolo accanto a se una rivoltella carica. Io presi quell'arma, e, appuntando la canna verso i miei nemici, aspettai. Avevo certamente l'aria ben risoluta, perchè essi indietreggiarono alquanto. «Avanti, vigliacchi! — gridò allora il sig. Alvarez, — debbo venire io in vostro aiuto?» Stimolati da quelle parole tutti quei banditi si slanciarono verso di me. Io avevo preso il mio partito; ero risoluta a difendermi a qualunque costo. Sparai, e un uomo cadde. Era mio marito. Vedendolo rotolarsi al suolo, tutti fermaronsi di nuovo. Io approfittai di quel momento di confusione per correre alla porta e fuggire di fuori, tenendo sempre la rivoltella mano. Avevo fatto venti passi in istrada, quando intesi dietro a me tutta la banda del signor Alvarez e lui alla testa. Avevo fatto al mio onore il sacrificio della mia vita, ed ero decisa di difendermi finchè mi rimaneva un mezzo. Quando mi sentii quegli uomini proprio alle calcagna, mi volta improvvisamente, e per la seconda volta appoggiai il dito sul grilletto della rivoltella.

(Continua)

prie *nefriti*; però in almeno la metà dei casi si può con molta probabilità affermare che nell'esame microscopico delle orine si trovarono cilindri renali granuleggiati. 3 casi di nefrite vera condussero i pazienti al sepolcro.

Devesi tutto ciò attribuire al rimedio Behring? E' difficile l'affermarlo. Tutti gli autori che si occuparono di difterite, ammisero ed ammettono che nella vera e propria difterite, in pressochè due terzi dei casi, vi è compromissione da parte dei reni, che per lo più si trovano in istato di iperemia. La *nefrite postdifterica*, in casi gravi, è pure fenomeno ammesso e nelle autopsie di differici quante volte non si è riscontrata una degenerazione grassa dell'epitelio renale! L'ammettere dunque positivamente che sia il siero quello che produce le *nefriti*, sarebbe azzardato; e lo sarebbe tanto più in quanto che, prima dell'inizio della sieroterapia, non vi era la consuetudine di esaminare le orine di tutti i differici. Non si può negare però che la proporzione delle albuminurie postdifteriche sembra essere maggiore dopo l'applicazione del siero. Forse le sostanze albuminoidi contenute nel siero equino, non potendo essere completamente assimilate, vengono eliminate dai reni; forse vi è una iperattività di questi organi per eliminazione di sostanze tossiche, di cui il siero è il contravveleno. Molte ipotesi possono farsi, ma sono soltanto ipotesi. Il fatto è constatato e ne va tenuto conto; senza però culminare talmente da arrestare i medici nell'applicazione del rimedio.

Il dott. Costantini parlò quindi dell'azione del siero animale sulla cute e si occupò infine della parte bacteriologica. Conchiuse citando ulteriori dati statistici riguardanti l'età dei colpiti, il numero delle iniezioni fatte e i risultati ottenuti in rapporto allo stadio in cui si trovava la malattia nel momento in cui fu incominciata la cura.

La chiara, scrupolosa ed esauriente relazione del dott. Costantini fu salutata dal plauso generale della dotta assemblea.

Prese quindi la parola il primario del riparto differici dott. Germonig, che interpretò i fatti osservati all'ospitale. Fu felicissimo, sobrio ed efficace. Dopo un accenno alla statistica generale, ampiamente svolta dal dott. Costantini, passò allo studio clinico. Osservò come sopra 65 casi trattati senza il siero (in epoche in cui mancava) la mortalità fu del 50.7 %, in confronto del 20.7 % su quelli trattati col siero.

Divisi i casi in leggeri, meno gravi e gravi:

Dei primi	31	guarirono	31
Dei secondi	103	»	102
Dei terzi	90	»	49

Il dott. Germonig osservò il rapido distacco delle membrane difteriche, avverantesi nel II o nel III giorno dopo la iniezione. Il benessere che si osserva nei malati egli lo attribuisce al genere di trattamento che dà pace al malato lungi dal fastidio dei continui gargarismi o irrigazioni, che lo spossano. Trattò anch'egli con molta penetrazione la questione se, col rimedio Behring, le *nefriti* sieno più frequenti. - Negò risolutamente il fatto.

Secondo il dott. Germonig l'efficacia del rimedio è specialmente accertata dal fatto che mentre senza il trattamento Behring accadeva con relativa frequenza il fatto che la difterite si propagasse alla laringe, dando i fenomeni del *croup*, in *nessuno* degli inoculati ciò avvenne.

Chiuse elogiando vivamente il suo secondario l'egregio dott. Tempesta e le autorità municipali.

Il dott. Tedeschi propose il seguente motivato ordine del giorno, che venne accolto all'unanimità:

«L' associazione medica triestina, sicura interprete di un sentimento cittadino, ringrazia le autorità municipali per la premurosa, efficace iniziativa presa in occasione della nuova proposta terapeutica, iniziativa che mette cittadini e medici di Trieste alla pari di quelli dei più illuminati ed importanti centri di Europa.»

Nella prossima tornata, che avrà luogo martedì venturo, parlerà l'egregio ff. di protofisico dott. Merlato, dopo di che sarà iniziata la discussione, che certo riuscirà interessantissima.

Desistenza di procedura. Ieri alle 2 pom. venne messo in libertà Giovanni Krainz, riscuotitore della ditta Figli di O. Zuculin, il quale era stato arrestato la sera del 12 novembre, al suo arrivo da Udine, sotto imputazione di reato politico. In seguito all'istruttoria avviata in suo confronto, la Procura di Stato ha desistito da ogni ulteriore procedimento. Il Krainz è rimasto così in carcere un mese.

Industrie nuove. Apprendiamo che quanto prima sarà impiantata nella nostra città una nuova industria importante e cioè una fabrica di *Linoleum* (tappeti di sughero). La fabrica sorgerà sul passeggio di Sant'Andrea, all' angolo della via S. Marco, sul fondo già occupato dalla pista del Veloce club triestino. L'iniziativa parte da questa filiale dello Stabilimento di Credito la quale, come ci comunica il *Corr. Bur.*, ha già riportato la necessaria autorizzazione dal Consiglio d'amministrazione dello Stabilimento. Per la parte tecnica concorre anche la «Prima fabrica patentata di Linoleum» della Germania (*Erste Deutsche Patent Linoleum Fabrik*) di Coepnick presso Berlino, la quale contribuisce pure alla formazione del capitale d'impianto, preventivato in 700.000 fiorini in azioni.

Sarà la prima fabrica del genere che sorge in Austria. Per ora la industria si limiterà alla produzione di tappeti di *Linoleum*, riservandosi in seguito la confezione di articoli affini.

Ci auguriamo di veder partecipare alla impresa anche qualche capitalista triestino, affinchè l'elemento locale possa essere largamente rappresentato nel Consiglio d'amministrazione della nuova impresa. E' il solo modo questo per assicurarsi che l'industria possa riuscire doppiamente utile al paese.

Le aste dei pellami. Da un noto e stimato negoziante di pellami, riceviamo la lettera seguente:

Spettabile Redazione,

L'articolo pellami è diventato di moda e parmi che tutti se ne occupino, meno i negozianti di pellami, che pure dovrebbero saperne qualchecosa del loro commercio. Infatti quando gl' i. r. Magazzini Generali decisero di aprire il ciclo di aste, per quasi tutti capitò l'annunzio inaspettato e quasi nessuno ebbe campo di esprimere le proprie opinioni pro o contro, perchè quasi nessuno fu consultato. *Il risultato prova se si fece bene.* Malgrado ciò si continua nella medesima via e collo stesso sistema; di più si publicano articoli nei giornali nei quali ad inesattezze si aggiungono inesattezze, come accade allorchè si vuol parlare di cose che non si conoscono. Per esempio l'*Osservatore* di ieri, dice che le aste di Anversa sono molto meno importanti di quelle di Londra, mentre ognuno sa che le aste di Londra hanno perduto gran parte della loro importanza e che *mai* l'ebbero per le pelli d' America in generale e pei Bufali che formano il principale nucleo del nostro lavoro in pelli grosse; mentre Amburgo (che non fa aste), Anversa e Havre sono oggidì i tre mercati mondiali per queste pelli; ed in loro confronto anche Liverpool divenne insignificante. Dippiù nel medesimo articolo si indica la valutazione del sensale quale prezzo di grida, locchè non è vero; la valutazione del sensale è una opinione che egli comunica ai suoi clienti ai quali manda il catalogo; ma abbiamo veduto innumerevoli volte che le valutazioni non furono raggiunte e che la merce fu venduta al disotto.

Infine, giacchè parliamo di Anversa, lo articolista, che ora ne consiglia l'esempio, ha dimenticato la frase più importante delle condizioni d'asta di colà, che suona letteralmente così: *Non si venderà che ad abitanti di Anversa conosciuti dal sensale venditore.* Quando al regolamento delle nostre aste sarà aggiunto questo articolo, cambiando, naturalmente, il nome della città d'Anversa in quello di **Trieste**, ne *riparleremo.*

S. A. S.

La tassa prescritta per ordini speciali di recapito dei telegrammi in Trieste. La Direzione delle Poste e dei Telegrafi ha diramato la seguente comunicazione:

Secondo le norme vigenti per il servizio telegrafico dello Stato, ogni telegramma deve essere recapitato nel luogo o locale indicato nell' indirizzo del telegramma stesso, e, quando una tale indicazione non sia compresa nell'indirizzo, il recapito segue all'abitazione del destinatario, oppure, se trattasi di case commerciali, nel rispettivo negozio o fondaco. Sta veramente in facoltà d'ogni singolo privato di chiedere, a maggior suo comodo, un altro modo affatto speciale di recapito; e gli i. r. uffci telegrafici sono incaricati di tener nota di questi ordini speciali di recapito e di attenervisi. Senonchè, per questa maggiore prestazione incombente all'Amministrazione dei telegrafi dello Stato è fissata una tassa annua di 20 fiorini, la quale, secondo espressa decisione dell' i. r. Ministero del commercio, deve essere particolarmente riscossa, quando un privato domandi che i telegrammi gli siano recapitati: *a*) o in luogo diverso da quello indicato nell' indirizzo; *b*) oppure quando manchi nell'indirizzo una tale indicazione, in un locale che non sia nè il negozio, nè l'abitazione del destinatario; *c*) od infine, a seconda delle diverse ore del giorno, in diversi locali.

L'accennata tassa non è però da confondersi con quella di eguale importo, per la prenotazione di un indirizzo abbreviato per telegrammi; poichè giusta una ulteriore espressa decisione ministeriale, quei destinatari di telegrammi che richiedono la prenotazione di un indirizzo abbreviato ed una forma speciale di recapito, devono pagare due volte la tassa annuale di 20 fiorini.

Nell' applicazione di queste norme si è finora qui proceduto con la massima parsimonia; inquantochè, l'accennata tassa di 20 fiorini fu richiesta soltanto in rari casi, cioè quando la domanda di un recapito fuori dell'ordinario non poteva essere oggetto di esenzione delle relative prescrizioni. Da tale eccessiva agevolezza risultò peraltro che le esigenze del publico, ossia di singoli privati, verso il servizio telegrafico crebbero a dismisura; giacchè numerosissimi destinatari di telegrammi pretesero i più disparati modi di recapito, perfino in 3, 4 e ancor più diversi locali a diverse ore del giorno, e con ispeciali differenze pei giorni feriali e per le domeniche, come altresì per singoli giorni della settimana; mutando, per giunta, tali disposizioni di recapito assai di frequente; ma tuttavia senza pagare la prescritta tassa.

Ora, siccome il mantenere in evidenza e l'eseguire puntualmente tanti e così svariati e varianti ordini di recapito, esige un lavoro considerevole, la cui entità ha già assunte tali proporzioni, che non è più possibile di provedere, qui in Trieste, ad un regolare servizio di ricapito dei telegrammi col personale finora a ciò destinato, ne segue necessariamente che d'ora innanzi dovranno essere applicate senza eccezione, come avviene in tutte le altre città dell'impero, le prescrizioni sopra menzionate. La i. r. Direzione delle Poste e dei telegrafi farà all'uopo pervenire in breve una comunicazione in proposito a ciascuna delle parti in questione.

Alla Minerva. Per venerdì sera si annuncia la conferenza del chiaro prof. Dino Mantovani, da Udine, sul tema: *La presente tristezza nell'arte.* Sarà una serata intellettuale, ricca d'interesse.

Circolo Artistico. Questa sera ha luogo l'annunciato concerto di musica storica, diretto dal maestro Vram. E' fuor di dubbio che la bella ed elegante sala del Circolo accoglierà una numerosa schiera delle nostre più gentili signore.

Nuovo avvocato. Il distinto giovane signor Ugo Blumenthal, nostro concittadino, ha assolto a pieni voti l'esame d'avvocatura presso la Corte d' Appello a Milano.

Ancora di un piroscafo del Lloyd in pericolo. - Una lettera del capitano Cobol. A proposito di quanto abbiamo raccontato sabato scorso riguardo al piroscafo del Lloyd *Sultan*, che, dopo toccata l'isola di Comisa, versava in grave pericolo, l'egregio capitano Biagio Cobol ci invia la seguente, che di buon grado publichiamo:

«Per dovere di coscienza, per amore di equità e di collegialità, desidererei che anche i nomi dei miei ufficiali fossero resi di publica ragione, giacchè essi pure si sono distinti per energia e per coraggio ed io vorrei esortare gli altri ad imitare il loro esempio.

«I signori: Ugo Laneve 1. tenente; Antonio Manerini 2. tenente; Cristiano Salustio 1. macchinista; Adolfo Pall 2. macchinista; Ugo Foresti 3. macchinista; e l'equipaggio tutto in questa circostanza addimostrarono coraggio, conoscenza della posizione e sopra tutto quel sangue freddo, che all'uomo di mare è assolutamente indispensabile. Una lode speciale va fatta poi al 1. macchinista, il quale chiuso, solo ed unico nella macchina, la guidava con esemplare costanza pur sentendo l'imminenza di un pericolo.

Cap. Biagio Cobol.»

Per l' esportazione d' animali in Germania. In seguito a qualche reclamo elevato contro l' ineguale trattamento riguardo a tasse da pagarsi per la vidimazione di passaporti d'animali da parte dei veterinari addetti alle stazioni di carico in occasione di esportazione verso la Germania, l'i. r. Ministero dell'interno ha diramata una circolare, a senso della quale tali vidimazioni devono seguire gratuitamente tanto dai veterinari addetti alle stazioni suenunciate, quanto anche dai veterinari addetti alla sorveglianza di mercati d'animali, quando si tratti d'animali destinati all' esportazione verso l'impero germanico.

Misure contumaciali. Giusta partecipazioni ufficiali, il Governo italiano ha sottoposto le provenienze dalla Reggenza di Tunisi, ove regna il vaiuolo in forma epidemica, ad una visita medica con disinfezione di tutti gli effetti d' uso personale e domestico, non perfettamente puliti.

Il Governo ottomano ha sottoposto dal 18 novembre a. c. le provenienze dal golfo di Adalia (Caramania) fra il Capo Chelidonia ed il Capo Ananna, ad una quarantena di cinque giorni; le provenienze dai porti fra Ineboli e Chilè ad una quarantena di dieci giorni e le provenienze dei porti fra Ineboli e Sinope ad una osservazione di 24 ore.

Il Governo ellenico sottopose le provenienze dal Litorale della Caramania fra il Capo Chelidonia e il porto di Alaia (inclusivo) ad una osservazione di 5 giorni.

Per i danneggiati dal terremoto in Calabria e Sicilia. Ottava lista delle oblazioni pervenute al R. Consolato Generale d' Italia a favore dei danneggiati dal terremoto in Calabria e Sicilia: Ignazio Notarangelo fior. 5, Alessandro de Manussi lire 108, Carlo Tommasini lire 1, Vittorio Maramaldi 25, Silvio Gentilli lire 20, Angelo e Giovanni Vianello lire 10, Alessandro Marina lire 25, Anonimo lire 10, Fratelli Scalia lire 50, Cesare Combi lire 25, Saul D. Modiano lire 100, C. M. fior. 5. Totale f. 10 e lire 374. Liste precedenti fior. 70 e lire 4880. Assieme fior. 80 e lire 5254.

NB. L'offerta di lire 20 nella lista VI pervenne da un *anonimo* e non dal *Circolo dell'Unione.*

A noi pervennero dal sig. Leop. Mauroner Lire it. 10.

Per il pranzo di Natale a scolari poveri pervennero alla Società degli Amici dell'Infanzia f. 5 dalla patronessa signora Laura Welponer.

Elargizioni varie. Ci pervennero, per onorare la memoria della defunta sig.na Sofia Steiner: dalla sig.a Estella Cittanova franchi oro 10 e dalla sig.a Anna Menz franchi oro 10 a favore di convalescenti poveri che escono dall'ospedale civico; dalla sig.a Erminia Liebman Jones f. 5 a favore della Guardia medica e dalla signora Regina Libmau, f. 10 a favore della Società degli amici della infanzia.

All'Asilo per fanciulle «Albertinum» pervennero dai signori Cimone de Ralli e Baldassare Mimbelli 12 dozzine di biancheria.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il *Thalia* è partito ierlaltro da Costantinopoli per Trieste; il *Vorwaerts* è partito ieri da Alessandria per Brindisi; il *Maria Valeria*, in viaggio da Trieste per Kobe, è arrivato ieri a Bombay; il *Medusa*, in viaggio da Santos per Trieste, partì ieri da S. Vincenzo per Fiume.

Una ragazza che aveva il diavolo a sua disposizione. E' la strana leggenda del diavolo, il gran burlone, che, di tanto in tanto, fa capolino, con il solito accompagnamento di spauracchi innocui, per ridersi poi, a comedia finita, della buaggine della gente. Il teatro delle sue spiritose operazioni è stato, questa volta, una modesta casetta di operai, il N. 336 di via della Tesa; la sua vittima incruenta, la ragazza di 16 anni Emilia Suin, garzona modista nel lavoratorio del signor Angelo Cecchi, al N. 13 di via S. Nicolò. Nel rione di S. Giacomo, - ne abbiamo fatto cenno già nel *Piccolo* di iermattina, - correva voce, da domenica, che alla Emilia Suin fosse toccata la somma fortuna di essere costantemente seguita, o dal diavolo in persona o da uno dei suoi dipendenti. Il quale spirito - non si è potuto apprenderne il nome - rivelava la sua presenza con istrani colpi sui mobili, sui muri, sulle porte, sull'impiantito, dovunque la ragazza si recasse. Le donniciuole ne fecero un chiasso!... L'abitazione dei Suin, in questi giorni, era letteralmente assediata. Una processione continua di giovani e di vecchie, che si avvicinavano alla casa infestata dagli abitatori dell'ignoto, tra curiose e circospette, tementi di vedersi saltare, d'un tratto, qualche maligno servo di Belzebù nel grembiale.

Se ne immischiò anche la polizia e tre preti si recarono a visitare la Emilia, i reverendi Pacor, Silla e Kratzig. Si dice anche che questi ultimi abbiano udito i colpi misteriosi, senza riuscire a spiegarne la causa. Don Kratzig, indossata la stola, avrebbe esorcizzato lo spirito maligno, imponendogli di allontanarsi; ma sembra che il briccone non sia stato così pronto ad obbedire perchè continuò a farsi udire, e anche ieri gli prese il ticchio di rovesciare due sedie e di gettare qua e là, nella stanza ove dorme la Suin, degli indumenti. Chiaro come la luce del giorno che quello spirito non era amante dell'ordine.

Ieri, abbiamo mandato sul luogo un nostro redattore, che si fece raccontare i particolari del fatto dal padre della ragazza, Antonio Suin, dalla matrigna della stessa ed anche dalla Emilia. Questa è una giovanetta snella, bene sviluppata, di capelli castagni, dallo sguardo intelligente.

La casa del Suin è situata a manca del torrente che scorre in via della Tesa e vi si giunge dopo valicati i due primi ponti

di legno. La precede un orticello cinto da un muricciuolo a secco. L'interno è composto di un piccolo andito oscuro, di due stanze, l'una a destra e l'altra a sinistra e di una cucina. Questa si trova accanto alla camera di sinistra e serve di passaggio per accedere a quest'ultima. La quale, poi, comunica con la stanza di destra mediante una porta, che rimane sempre chiusa. A destra abita il padrone della casetta, a sinistra il Suin con **la sua famigliuola**, composta della moglie, di due bambine, e della Emilia. Il mobilio della loro camera è costituito da due grandi letti, collocati, l'uno presso la porta che mette nella cucina, l'altro presso l'altra, chiusa da un canterano e da alcune sedie di legno. Nella cucina vi sono due armadietti, un mastellaccio per il bucato e due scranne. Quando il nostro redattore giunse all'abitazione dei Suin, la Emilia era assente. Dinanzi alla casa una cinquantina di curiosi si spingeva contro la porta; ce ne volle del buono per entrare. Dentro, nel mezzo della cucina la matrigna della ragazza, una bella donna bionda, robusta, con una bambina in collo, commentava il fatto a due comari, che pendevano dalle sue labbra a bocca aperta. Una avvolta in uno scialle nero, bruna, con due occhioni spalancati, dall'aspetto di donna nervosa, appoggiata a uno stipite della porta della stanza ...spiritica, guardava pensosa il fuoco che crepitava allegramente sul camino. L'altra, più larga che lunga, con le mani arrovesciate sui fianchi, nicchiava, al racconto della Suin, come persona intelligente in materia, dondolandosi sulle anche. In un cantuccio oscuro sedeva un vecchio asciutto, barbuto, nero... quanto il diavolo. Fumava la pipa. Il Suin marito stava rannicchiato presso il camino. Imbruniva. Pareva che tutti aspettassero qualche improvviso contrassegno della presenza del diavolo.

La moglie del Suin, quando entrò il nostro inviato, ricominciò il suo racconto dal principio.

— El senti! el vegni qua! Questa xe la camera. Qua dormo mi con mio marì e le due picie. In quel leto 'rente la porta serada, dormi Milia. Mi son sua madregna. Sabo de sera, podeva esser le 9¾, ierimo per andar a dormir, quando che se ga sentì i primi colpi soto el leto de Milia. Pum, pum, pum: tre volte. Ma forte come mai. El pol creder, gavemo ciapà paura. Cossa xe? cossa no xe? Milia, ti ga batù ti? - Mi no! Mi no! - E la xe vignuda 'rente l'armer. Alora se ga sentì a sgrafar sul muro come se fussi un gato. E po' bater e sgrafar, sgrafar e bater per tuto andove che andava la putela. La se ga sentà sula carega e, quando che la se ga alzado, la carega ghe xe corsa drio sola. - Maria Vergine, che spavento!

La donna, narrando questi particolari, si passava le mani sulla fronte e sui capelli.

El vardi - proseguì, - me vien ancora la pele de oca. Quando che gavemo visto cussì, semo andai tuti nela camara del paron, qua 'rente. Pezo che pezo. Tanti legni che iera soto el fogoler de fero xe saltadi in mezo de la cusina e po ga scominzià bater sul fogoler cussì forte che, se mi batessi con una mazzoca, non faria tanto bordel. Cussì semo andai avanti fin le zinque de matina. No serviva nè crose nè aqua benedeta. Par che sia un spirito che non ga paura de ste robe.

— E che cosa avete fatto nella domenica?

— Mio marì ga compagnà la putela in ciesa, a S. Antonio Novo, dove che i la ga benedida. Dopo xe vignudi qua tre preti e un dela polizia. I preti ga sentì i colpi e i ga dito delle preghiere, cussì adesso no se senti più gnente. Ieri i ga compagnà la putela ala Guardia medica. I la ga visitada; la xe sana come un pesse. Adesso la pol andar andove che la vol, no i ghe bati più 'rente. Ma, sior mio, la xe stada una paura tremenda. - Cussì! cussì! - e incrociava le mani sul ventre con un sospirone.

— Quel de la pulizia no ga sentì i colpi, per quel nol ga credesto...

Il marito, a questo punto, si levò da sedere tutto grave.

— Ma ti te ga dimenticà el principio, - disse alla moglie, allontanandola un poco, per prendere posto nel mezzo della cucina. Poi aggiunse volto verso la donna. - Ti ga lavà la biancaria?

— No! - Ben, lava! Da' qua la putela, la ciogo mi in brazzo. - Ti, lava! - prese la piccina, un pezzo di creatura, dalle braccia della madre e se la pose in collo. La moglie, curva, in un angolo, sul mastellaccio del bucato, si diè a battere della roba sulla tavola da lavare. Il Suin, gittato un po' il cappello all'indietro, cominciò:

— Iera za quindise giorni che Milia, de sera, quando che la passava vizin el torente, dopo el ponte, la sentiva cascar dele piere ne l'aqua. No la vedeva nissun, no la sentiva nissun. La me ga contà a mi e mi son andà a spetarla. Go visità tuti i busi là 'torno. No iera un can e i sassi cascava sempre, proprio a rente de Milia, come se i fussi vignudi zo dal paradiso. Sabo de sera son arivà a ciaparghene uno. El iera longo e streto come un dedo e, de una parte, el gaveva una bocheta come de can e de suso un corno e un corno de zo; po' el iera tuto pien de crose. Lo go ciolto e lo go portà a casa. - Voio vèder mi cossa che xe sta roba! - Ma mia moglie no ga volesto tignirlo in camera. Alora lo go messo in t' un buso del mureto del' orto. De là do minuti no' l iera più. E quela sera ga scominzià el bordel in casa. Grazidio adesso no se senti più gnente. Ciò! - i preti la ga benedida!... - Ballonzolava ninnando la piccina che aveva sulle braccia.

Saltò su il vecchio barbuto, nascosto nell'angolo oscuro, e disse senza levare la pipa di fra le labbra.

— I preti va ben! Ma fin che son mi qua, i spiriti no capita, perchè mi vedo cossa che fa la gente, come che i movi le man e i piedi... Basta! So mi quel che digo! — Le donne gli diedero sulla voce: Che man, che piedi! Iera el diavolo, altro chè! — Che el lo podessi portar! Alora el ghe credaria. - Il vecchio, un contadino filosofo, aveva ben compreso che si trattava di una ciurmeria bella e buona.

In quella giunse la Emilia. E' una giovanetta svegliata, dallo sguardo malizioso. Non si mostrò confusa. - Anca ogi, - disse, - come che me son alzada de la carega, la me se ga tombolà drio. Dopo no go sentì più gnente. - Ricordò al padre ch'era ora di recarsi da uno dei tre preti stati a visitarla, e partirono insieme, seguiti da buon numero di donne che attendevano dinanzi alla porta.

Il nostro redattore notò che la ragazza, mentre parlava, tentava avvicinarsi ad una porta. Probabilmente voleva dire qualche cosa piano al diavolo nascostovi dietro. Quel furbaccio, quando leggerà questa riferta così lunga, farà le ben grasse risate. Sarebbe stato cosa comica, però, che gli agenti della polizia lo avessero messo in gattabuia!

I furti alla ferrovia. - Un plico di 3500 lire scomparso. I giornali di Udine narrano l'arresto di un tale Giovanni Enea Confalonieri, da Centinure in provincia di Como, *commesso* in quella stazione ferroviaria, essendo egli gravemente indiziato nel fatto della sparizione di un plico di lire 3500 circa spedito dal sig. Aristodemo Cettoli di Pontebba alla Banca di Udine. Il plico conteneva banconote austriache e marchi, cioè tutte *divise estere*, delle quali la Banca di Udine è forte compratrice avendone formato oggetto di attivo e proficuo commercio. Il gruppo giunse domenica da Pontebba e venne deposto nella cassa forte. Il Confalonieri, domenica notte, non era di servizio: pure, ciomalgrado, si fermò nella Stazione, e fu veduto entrare due volte nell'ufficio amministrazione grande velocità, dove appunto il plico giaceva. Questo è uno degli indizi a di lui carico; ma non il solo. Perquisita la di lui abitazione, nulla si rinvenne.

E' da notarsi poi che giorni sono, nel tragitto da Udine a Manzano sparirono cinquecento lire, in danno delle regie poste; e si dice che anche per quella scomparsa qualche sospetto si fosse elevato contro il Confalonieri. Un altro indizio — per quanto si narra — starebbe a carico del Confalonieri: una lettera da lui consegnata ad un facchino e da questi smarrita e venuta in mano all'amministrazione ferroviaria: lettera nella quale egli chiedeva gli si mandasse in ufficio una lima.

Certo, gli indizi raccolti dalla publica sicurezza e dal giudice istruttore devono essere seri abbastanza, poichè il Confalonieri venne tradotto alle carceri inquisizionali.

La cassa forte dalla quale venne levato il plico delle 3500 lire era bensì chiusa, ma sembra che la serratura ne fosse difettosa.

Una coda alle dimostrazioni politiche di Capodistria. Ieri, sedevano sul banco degli accusati, dinanzi il Tribunale provinciale, il sig. Antonio Almerigogna, di 50 anni, possidente, negoziante in legnami, e Giuseppe Riccobon, di 16 anni, barcaiuolo, imputati del delitto previsto al § 305 c. p., per approvazioni di azioni contrarie alla legge, e per incitamento alle stesse.

La sera del 24 ottobre, essendosi sparsa la voce a Capodistria che anche ivi sarrebbero state apposte le tabelle bilingui, si era raccolta nella piazza una moltitudine di persone, che intendevano protestare contro quella misura del governo.

Una parte della folla si era stretta intorno al campanile e i gendarmi, che si trovavano nella piazza, supposero che quella gente volesse salire nella torre per sonare a stormo le campane e chiamare così la cittadinanza. Entrati nel campanile i gendarmi trovarono due giovanotti, Giacomo Giurmal e Pietro Parovel, che non seppero giustificare la loro presenza nella torre e vennero tratti agli arresti. La folla, per questo fatto, si diè a gridare di volere che i due giovani fossero rimessi tosto in libertà. Fra i dimostranti, i gendarmi Liberato Banich, Giovanni Pisot, Tomsich e Matteo Schwagel, notarono il sig. Antonio Almerigogna, il quale, stando al tenore delle loro deposizioni, avrebbe gridato: *Fora li volemo! I xe messi dentro ingiustamente! - I devi molarli! Non volemo tabele croate! Piutosto morir ma non zeder!* Avrebbero udito poi che il ragazzo Giuseppe Riccobon gridasse: *Abasso le tabele croate. Se no le butaremo noi abasso.*

In seguito a tali grida, la folla avrebbe assunto atteggiamento sempre più minaccioso, tanto che il commissario governativo avrebbe giudicato opportuno porre a piede libero i due arrestati, perchè si ristabilisse la quiete.

Di questo tenore era l'atto d'accusa.

Presiedeva il dibattimento il cons. cav. de Nadamlenzki, fungendo da giudici il cons. Unterkircher, il cons. Dejak e l'aggiunto Pederzolli; P. M. Vidulich; difensore, avv. dott. Bennati di Capodistria.

Il sig. Almerigogna negò recisamente di essere colpevole del delitto addebitatogli.

Disse: Io mi trovavo a caso, quella sera, in piazza. Ho una zia, la quale affitta una stanza al prete Legovich, partitante sloveno, e per questo motivo, già altre volte, la sua casa era stata presa a bersaglio dalla popolazione. Erano state spezzate parecchie lastre, danneggiate delle imposte. Quella sera, prevedendo una dimostrazione popolare, mia zia mi aveva fatto chiamare e mi aveva pregato di prevenire eventuali ostilità contro il suo stabile, situato poco discosto dalla piazza. Dopo averla assicurata che avrei fatto il possibile, uscii per vedere come andassero le cose. Giunsi in piazza dopo l'arresto dei due giovani. La folla già gridava chiedendo la loro liberazione. Io non ho fatto altro che recarmi presso il dott. Fabrici, commissario governativo, fermo, fra i gendarmi, nella piazza stessa, e pregarlo, nella mia qualità di consigliere comunale, di disporre perchè i due giovani fossero messi a piede libero. Nè più, nè meno di quello che ha fatto il podestà. E se l'Autorità ha trovato opportuno di accondiscendere alle preghiere mie e del podestà, certamente lo ha fatto per vedute politiche, per evitare un maggior fermento nella folla. Io non ho emesso alcun grido, checchè ne dicano i gendarmi. Anzichè gittar olio sul fuoco, io intendeva metter pace.

Il ragazzo Giuseppe Riccobon alle domande del presidente rispose con franchezza: - Xe vero! mi go zigà. abasso le tabele croate! Zigava tuti e go zigà anca mi.

I quattro gendarmi deposero tutti in analogia all'atto di accusa.

L'avv. dott. Bennati intese a dimostrare come nel fatto mancassero gli estremi del delitto previsto al § 305 c. p.

La Corte condannò il sig. Almerigogna a 1 mese e il Riccobon a 10 giorni di arresto.

Entrambi si riservarono i rimedi di legge.

Di notte. La ragazza di 15 anni Maria Vatovaz, nella notte, dal 4 al 5 novembre, due ore prima che albeggiasse, era partita da Capodistria, avviandosi verso Trieste, dove si reca giornalmente per vendere del latte. Si era allontanata dall'abitato per circa un chilometro, quando le si fece innanzi un giovanotto, Antonio Brainich, di 21 anni, da Risano, contadino, con le braccia aperte, come chi, per ischerzo, fa atto di arrestare qualcuno. La giovinetta impaurita, si ritrasse un poco e fece per evitare quell'individuo a lei sconosciuto: *El me lassi star!* gli disse: — *El vadi per la sua strada!* Il Brainich, incalzando le fu sopra, e, afferratala per un braccio, la rovesciò a terra, nel mezzo della via. La Maria Vatovaz gettò, allora, grida acutissime di aiuto, che attrassero il contadino Nazario Apollonio, il quale, poco discosto, percorreva una scorciatoia. Al suo apparire, il Brainich prese la fuga e l'Apollonio ricondusse al paese la ragazza, tremante di paura.

Denunciato il fatto all'autorità, il Brainich venne arrestato e ierlaltro comparve dinanzi ai giudici per rispondere all'accusa di publica violenza, commessa mediante estorsione. Presiedeva il dibattimento il cons. Huber, fungendo da giudici il cons. cav. Maffei, il cons. Deiak e il segretario cav. Wolff. Rappresentava il P. M. il dott. Chersich; l'accusato era difeso dall'avv. dott. Gasser.

Il Brainich sostenne, a sua discolpa, di essere stato, nella notte di cui si tratta, pienamente ubriaco. Nè ammetteva, nè escludeva di aver incontrata, sulla strada, la Vatovaz e di averle usato violenza. — Può essere, — diceva, — che l'abbia anche gettata a terra, ma io non me ne ricordo.

— Avete, dunque, bevuto molto nel giorno 4 novembre? Potreste indicarci quanto e dove?

— Questo posso dire, che ho cominciato a bere già nella mattina. Ho bevuto, poi al mezzogiorno, nel pomeriggio e di sera. Mi pare d'essere stato anche in casa di Stefano Tedesco. Altro non posso dire.

La Maria Vatovaz depose in conformità all'atto di accusa. — Andava per la strada che conduce a Trieste. A un tratto saltò fuori da un cespuglio un uomo che camminava zoppicando molto. Quando si accorse che io tentava di fuggire, mi venne addosso, mi afferrò con ambe le mani e mi spinse a terra. Sentiva che mi soffiava sul viso il suo fiato puzzolente di vino.

— Quando siete stata a terra, che cosa ha fatto quell'uomo?

— Nulla. Mi teneva stretta soltanto. Altro non mi ha fatto. Io mi misi a gridare e, quando venne l'Apollonio, l'altro scappò. L'Apollonio lo ha riconosciuto.

Il teste or nominato nulla aggiunse di nuovo. Escluse che il Brainich avesse l'apparenza di un ubriaco.

L'avvocato difensore propose l'introduzione dei testi Stefano e Maria Tedesco, i quali avrebbero potuto provare come il Brainich, quando fu in casa loro fosse ubriaco sfatto e avesse, ciononostante, bevuto ancora molto vino.

La Corte respinse tale proposta.

Le fedine dell'accusato erano nette; buone le informazioni politiche. Il P. M. sostenne l'accusa. Il difensore, con efficaci argomentazioni, insistette sulla escriminante della irresponsabilità per ubriachezza.

Il Brainich venne condannato a 3 mesi di carcere. Si riservò i rimedi di legge.

Per offesa alla Maestà Sovrana. Nella sera dei 22 ottobre, le guardie di p. s. Valentino Klinar e Giacomo Atus, passavano, alle 10 e un quarto, per la via Donota. Giunte presso la casa n. 20, udirono partire, dal pianterreno della stessa, delle grida ch'esse ritennero costituire il crimine di offesa alla Maestà sovrana. Entrarono in quel quartiere, ove abita Antonio Artini, di 54 anni, venditore ambulante di *mussoli* e di limonata, da Thione, nel Trentino, e trovarono che questi stava maltrattando la moglie. La quale, naturalmente, lo pagava con pari moneta. L'Artini, al parossismo dell'ira, non sapendo più in qual modo dare efficace espressione alla sua rabbia, aveva appunto emesse le grida udite, per caso, dalle guardie. Queste, ad ogni modo, lo trassero in arresto. Ieri ebbe luogo in suo confronto il dibattimento, che venne tenuto a porte chiuse. L'Artini era difeso dal signor Camber.

Egli, disse, a sua discolpa, di essere stato pienamente ubriaco nella sera di cui si tratta e dichiarò di non ricordare che cosa abbia detto o fatto nella stessa. Le guardie esclusero la piena ubriachezza.

Il difensore tentò dimostrare come, nel caso concreto, non si potesse parlare di crimine di offesa alla Maestà sovrana, perchè le grida erano state emesse in luogo chiuso, privato e senza l'intenzione di recare offesa allo imperatore.

L'Artini venne condannato a 4 mesi di carcere. Il signor Camber interpose querela di nullità.

Teatro Filodrammatico. Serata fredda ieri, con publico scarso. *I diritti dell'anima* non ebbero maggiori applausi della prima sera. Il lavoro seguita ad essere discusso, ma non iscuote, non ha la potenzialità che valga ad assicurargli una lunga vita. A nostro avviso esso non resterà che breve tempo nei repertori. Preceduto da *Strattagemma d'amore*, una comediolina del De Maria, abbastanza vuota, il drama in un atto del Giacosa fu seguito dalla parodia del *Duello*, nella quale i signori Della Guardia e Beltramo furono comicissimi.

Questa sera una novità: *La mèta*, comedia in 3 atti di Ferdinando Di Giorgi. L'autore è un giovane e promettente ingegno, autore di alcune novelle ed anche di alcuni romanzi, che furono lodati dalla critica. Il lavoro dramatico che viene presentato questa sera fu giudicato pure favorevolmente [illegible]

[illegible] del dramma e simpatico attore brillante sig. Ernesto Della Guardia.

Politeama Rossetti. Con lo spettacolo di iersera la compagnia equestre Henry prese congedo dal publico. L'addio non fu molto commovente. Gli intervenuti erano in numero scarso e il programma nulla offriva di brillante. Vi furono applausi ai migliori artisti; e specialmente al bravo *jockey* signor Léon. La compagnia partì stanotte ad un'ora con treno speciale.

Piccolo incendio. L'altra sera, nel quartiere al I piano della casa N. 19 di via Giulia, occupato dalla signora vedova Cillia, s'era appiccato il fuoco alla fuliggine del camino. Mentre i casigliani s'adoperavano a spegnere il piccolo incendio, vennero avvertiti i vigili dell'appostamento principale, i quali, accorsi, ultimarono in breve l'opera d'estinzione. Danno minimo.

Apoplessia. Giuseppina Schiller, di 79 anni, abitante in via dei Verzieri N. 25, ieri, nella propria abitazione, fu colta da un insulto apoplettico in seguito al quale rimase paralizzata e senza parola. Trasportata all'ospedale, fu accolta nel terzo ripartimento, in istato gravissimo.

Epilessia. Il pittore Luigi Marchesan, di 34 anni, colto ieri per via da violentissimi assalti epilettici, si dibatteva in preda alle convulsioni. Nel cadere poi egli riportò una grave ferita all'occipite. Condotto all'ospedale venne accolto nel ripartimento chirurgico.

Maria Benedetti, sedicenne, da Capodistria, abitante assieme alla zia in via Ghega N. 8, transitava ieri, poco dopo le 5, per la via delle Poste, quando venne colta da un assalto di epilessia, malore al quale ella va soggetta. Alcuni passanti ed un servo di piazza la sollevarono e la trasportarono nell'atrio della casa N. 9 e mentre quivi si procurava di soccorrerla alla meglio, si avvisava la Guardia medica, donde s'affrettò sul luogo il dottore d'ispezione con infermieri, che prestò alla sofferente le necessarie cure. La ragazza fu poi, mediante vettura, accompagnata all'ospedale, donde ella era uscita appena da pochi giorni.

Durante il lavoro. Il marinaio Marcello Bonivento, di 28 anni, mentre era intento al proprio lavoro a bordo di un piroscafo, fu violentemente colpito dal rocchello della grua a vapore e precipitò nella stiva in guisa da riportare una frattura alla gamba destra e alcune lesioni interne. Per le necessarie cure fu accolto all'ospedale.

Il bracciante Antonio Iavarsech, d'anni 36, abitante in via delle Sette Fontane N. 16, ieri nel pomeriggio, scaricando merci da un carro, riportò una ferita lacero-contusa alla mano destra.

Stefano Prelz, d'anni 19, abitante in via dell'Istria N. 241, ieri verso il meriggio, lavorando, riportò una ferita alla mano sinistra.

Il facchino Francesco Trampus, d'anni 43, abitante in Gretta N. 25, ieri mattina, accudendo allo scarico di alcune casse, si impigliò il dito anulare della mano sinistra fra due delle casse medesime e riportò una lacerazione.

Ottennero le necessarie cure alla Guardia medica.

Malore improviso in chiesa. Maria Marinelli, d'anni 49, abitante in via della Barriera vecchia N. 19, mentre nel pomeriggio di ieri si trovava a pregare nella chiesa di S. Antonio nuovo, fu colta da improviso malore. Fu tosto soccorsa dal santese e da alcuni devoti, quindi, chiamato, sopraggiunse il dottore d'ispezione della Guardia medica, che le prodigò le cure opportune. Dopo essersi bastantemente riavuta, la Marinelli fu accompagnata a casa sua.

Lesioni accidentali. La giornaliera Maria Maluta, d'anni 22, abitante in via della Guardia N. 3, ieri mattina, riportò accidentalmente un'escoriazione sopra l'occhio destro.

Il signor Alberto Bubreck, fotografo, ieri, nel pomeriggio, riportò accidentalmente, una distorsione al piede sinistro.

Ottennero le debite cure alla Guardia medica.

Fanciulli caduti. Il fanciulletto di quattro anni Carlo Krekner, abitante in via Castaldi N. 6, ieri, nel pomeriggio, giocando sulle scale di casa sua, cadde da alcuni scalini. Accorsero i genitori, e, sollevatolo, lo trasportarono alla Guardia medica, ove il dottore d'ispezione constatò che il poverino aveva riportato una commozione cerebrale e una ferita alla mascella sinistra.

Rodolfo Rimini, di 5 anni, abitante in via Cucherna N. 1, ieri, nel pomeriggio, cadendo, riportò una ferita lacero-contusa al mento.

Alla Guardia medica ottennero le debite cure.

L'amico dell'uomo. Il ragazzo di 15 anni Ettore Delbianco, abitante in via del Solitario N. 19, iermattina fu morso alla mano destra da un cane vagante. Alla Guardia medica fu assoggettato alla necessaria cauterizzazione.

Alcoolismo. Il facchino Giuseppe Magossi, di 41 anni, ieri, in istato di alcoolismo acuto, fu trasportato all'ospedale.

Arresto per furto a bordo. Ieri, alle 4 pom., a bordo del piroscafo del Lloyd *Danubio* ormeggiato al molo S. Carlo, venne arrestato il facchino Giuseppe K., d'anni 40, da Trieste, perchè accusato del furto di quattro sacchi.

Uno schiaffo. Ieri, poco dopo le 4 pom. presentavasi alla Guardia medica certo Vittorio G., d'anni 30, abitante in via del Belvedere, il quale mostrò al medico d'ispezione la guancia sinistra arrossata e con il segno di una leggera contusione, ch'egli disse essere effetto di uno schiaffo, somministratogli da... una persona. Ottenute le cure opportune, se ne andò filosoficamente per i fatti suoi.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 3.7, ore 2 pom. 7.5 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 765.2— — Oggi: Alta marea 7.56 ant. 9.55 pom. Bassa marea 2.26 ant., 3.6 pom.

Ogni giorno una. In piazza della Borsa.

Un accattone domanda l'elemosina.

— Io non faccio mai la carità quando vedo un giovane forte e sano.

— Ah sì! El credi, no? che per quel soldo che 'l me darà, me 'ndarò anca a romper una gamba!

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO. (Ore 8) - „La mèta" in 3 atti, e „Prestami tua moglie" in 2 atti.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste dell'11 Decembre. - La Borsa di Berlino chiude: Credit 333.50 d. Borsa 238.75, stubli 221.20, Rend. Italiana —.—. (La chiusa precedente segnava: 337.30, 221.30, —.—, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 106.80, Rendita 92.$^3/_8$, Meridionali 653.50, Mediterranee 492.50. (La chiusa precedente notava: 106.65, 92.45, 654.—, 494.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 86.55, poi sino 86.95 e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 102.42, Italiana 86.95, Spagnuolo 73.62, Banche ottomane 670.62, Lotti Turchi 135.75. (La Chiusa precedente notava: 102.40, 86.60, 73.$^3/_8$, 669.$^3/_8$, —.—).

Dopo borsa: Italiana 87.— fermissima, valori russi deboli. Le Banche d'Italia cadute a 740 ripresero a 750.

Qui notasi: Metalliche 100.— a 100.35, Azioni Credit 395.— a 396.—, Rendita Italiana per fine mese 85.$^1/_8$ a 85.$^5/_8$, d.ta pronta tagli piccoli 85.35 a 85.75, Napoleoni 9.89— a 9.91—, Londra 124.40 a 124.70, Francia 49.45 a 49.60, Italia 46.40 a 46.60, Germania —.— a —.—.

Listino. Napoleoni 9.98$^1/_2$ a 9.89$^1/_2$, Zecchini 5.34 a 5.80, Lire sterline 12.40 a 12.43, Londra 124.45 a 124.65 Francia 49.46 a 49.60, Italia 46.35 a 46.50 Banconote italiane 46.40 a 46.55, Banconote germaniche 60.90 a 61.05, Rendita austriaca in carta 99.90 a 100.20, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 123.70 a 123.90, Rendita austriaca in Corone 100.— a 100.30 Rendita ungherese in Corone 92.15 a 98.35, Credit 395.— a 396.—, Italiana 84.70 a 85.—, Lotti turchi 71.— a 71.50. Serbi 40.— a 41.—, Serbi nuovi 4.80 a 5.30, Croce Rossa italiana 12.75 a 13.25.

PARIGI 11. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.42, Rendita italiana 5% 86.95, Rendita spagnuola esterna 73.62, Azioni Banca Ottomana 670.62.

PARIGI 11. (Boulevard). 102.36, 669.37, 73$^5/_8$, Calmo.

PARIGI 11. Chiusa. Ferrate austr. 802.50, Lombarde 220.28, Rendita turca nuova 25.72, Cambio Londra 251.30, Egiziano 517.50, Rend. austr. in oro 101.30, Rendita ungh. in oro 4% 101.62, Länderbank 578.75, Lotti turchi 135.75, Banca di Parigi 735.—, Azioni Meridionali italiane 612.50 Ferma.

LONDRA 11. (Cambi Chiusa) Consolidati 102.75 Lombardi 9.$^3/_8$, Argento 28.$^6/_4$, Rend. spagnuola 73.$^1/_4$, Rendita italiana 86.$^1/_2$, Rendita austr. in oro —.—, Cambio di Vienna 12.53, Sconto di piazza $^1/_8$, Pagam. della Banca — . Calma.

FRANCOFORTE 11. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 322.50, Ferrate dello Stato 316.75, Lombarde 90.$^1/_4$, Rend. aust. in oro. —.—. Calma.

Caffè. HAVRE 11. Chiusa: Santos good average per mese corr. per 50 chilogr. a fr. 90.75, per Aprile a fr. 85.25.

AMBURGO 11. Chiusa: Santos good av. per Dicembre 71.25, per Marzo 69.35, per Maggio 67.75 Debole.

AMBURGO 11. Rio ordinario loco 65-73, reale loco 74-77, buono loco 78-81.

NUOVA-YORK 11. Apertura: Rio per consegne future, da 20 a 30 in ribasso appena sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 11. Mercato baisse Tenders in Dochets —, Vendite 8000, compresi affari consegna, Importazione 54009. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Decembre 3.—, Dicembre-Gennaio 3.—, Gennaio-Febbraio 3.—, Febbraio-Marzo 3$^1/_{64}$, Marzo-Aprile 3$^2/_{64}$, Aprile-Maggio 3$^3/_{64}$, Maggio-Giugno 3$^5/_{64}$, Giugno-Luglio 3$^6/_{64}$, Luglio-Agosto 3$^8/_{64}$, Agosto-Settembre 3$^9/_{64}$, Settembre-Ottobre 3$^{11}/_{64}$.

Merce americana $^1/_{32}$ in ribasso.

Cereali. WASHINGTON 10. Il rapporto dell'Ufficio d'agricoltura fissa il prezzo del frumento buono con 49.$^3/_{10}$ cents p. scheffel, il più basso prezzo da 25 anni; il prezzo del cotone con 4.$^6/_{10}$ cents p. pfund, il più basso prezzo finora conosciuto. Lo stato medio del frumento d'inverno importa 89% p. areal.

Farina. PARIGI 11. Dodici Marche. Mese corrente 41.30, per Gennaio 41.60 fiacca, quattro primi mesi 41.90. quattro mesi da Marzo 42.10. Freddo.

Olio. NAPOLI 11. Gallipoli contanti 78.54, per Dicem. 78.54, per consegne future 79.26. Gioia contanti 74.61, per Dicem. 74.61, per consegne future 76.32.

PARIGI 11. Ravizzone. Mese corrente 48.—, per Gennaio 48.— calmo, quattro primi mesi 48.—. quattro mesi da marzo 47.50,

Petrolio. BREMA 11. Loco 5.35. sost.o.

ANVERSA 11. Loco 13.—, fermo.

Spirito. PARIGI 11. Mese corrente 34.50, per Gennaio 35.— fiacco, quattro primi mesi 34.75, quattro mesi da maggio 34.75.

BERLINO 11. Loco 32.50, per Decembre 37.10, per Maggio 33.50.

Zucchero. PARIGI 11. Greggio da 88° disp. 24.50-25.— fiacco, Bianco p. mese corr. 25.62$^1/_2$, p. gennaio 25.87$^1/_2$ fiacco, 4 primi mesi 26.25—, 4 mesi da Marzo 26.62$^1/_2$, Raffinato 99.— a 99.50.

LONDRA 11: Java a scell. 12.$^1/_8$, Rape greggio a scell. 8.$^1/_8$. calmo

AMBURGO 11. (Chiusa). Per decembre 8.72, per marzo 9.05, per maggio 9.25, fiacco.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco.

†

ASPASIA BASILIADIS

dopo breve e penosissima malattia spirò quest' oggi alle ore 8$^1/_2$ pom. munita dei conforti della S. Religione Greco-Orientale.

I dolentissimi sottoscritti danno parte di sì irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE 11 Decembre 1894.

ALESSANDRO
BASILIO
figli
VITTORIA mar. MICHAILIDIS
CATERINA mar. DESSILLA
assenti
SOFIA
figlia

PANTASI BASILIADIS
(assente)
consorte.

GIORGIO BASILIADIS
cognato
ALESSANDRO MICHAILIDIS
(assente)
ALESSANDRO S. DESSILLA
(assente)
generi

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 37.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi un comptoirista per una casa di spedizioni. Preferiti coloro che hanno già cognizioni del ramo. Offerte sub „R. M." al „Piccolo". 1201

Ricercasi persona abile per iniziare nuova reclame procurando abbonati. Offerte „Reclame" al Piccolo. 1211

Praticante che abbia assolto scuole medie inferiori, ricercasi. Offerte sub „Praticante 200" al Piccolo. 1228

ISTRUZIONE

Maestra tedesca approvata di stato raccomandasi prezzo moderato. Indirizzo Piccolo. 1210

Per bambini istruzione danza mercoledì-sabato, ore 5. Rivolgersi autorizzata Scuola Chiozza 5. 1157

Sala Tersicore Chiozza 5. Lezioni danza adulti mercoledì-venerdì ore 8 1157

AFFITTANZE

Affittasi camera ammobiliata, famiglia tedesca, Veduta Romana 20, I destra 1209

Signorina sola cerca stanza vuota in qualunque parte della città o dintorno. Offerte D. S. 50 „Piccolo" 1207

Affittasi prontamente stanza libera, ammobiliata, costo, mite prezzo. Via Amalia 12, primo piano. 1215

Cercasi una bella stanza ed elegantemente ammobiliata ingresso libero possibilmente I piano, posizione centrica. Offerte sub A. B. 91 al Piccolo. 1234

Ricercasi per Febraio, eventualmente anche prima, quartiere di 6 o 8 stanze, cucina ecc. ecc., I oppure II piano, sito nei pressi del Canale oppure dalla parte città nuova. Offerte al Piccolo Iniziali T. E. 1219

Affittasi prontamente stanza grande bene ammobiliata. Via Carradori 6, primo. 1217

D'affittare prontamente 2 stanze vuote. Indirizzarsi via Cassa Risparmio N. 3 Negozio commestibili. 1208

Affittasi distinto signore bella stanza bene ammobiliata, via Nuova 16. 1221

Affittasi stanza ammobiliata con stufa. Via Geppa N. 1, II piano. 1213

Affittasi stanza elegantemente ammobiliata libero ingresso, situazione centrica. Indirizzo Piccolo. 1230

Affittasi stanza ammobiliata, stufa, anche ingresso libero. Via Campanile 7, III. 1222

Pel 24 febraio ricercasi quartiere tre quattro stanze con acqua, gas, posizione centrica. Offerte amministrazione Piccolo L. K. 1235

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Acquisterebbesi macchina da cucire a mano, buon prezzo. Indirizzo al Piccolo. [illegible]

Vendonsi letti matrimonio, sgabello. Indirizzo „Piccolo" 1149

Vendesi bussola grande, quasi nuova per qualche esercizio, vetrate per scrittoio, Polacco, Caffè Adriatico. 1151

Vendesi una guarnitura in pelliccia, quasi nuova. Indirizzo al Piccolo. 1218

Vendonsi due buonissime stufe ferro. Via Zovenzoni 4, rivolgersi portinaio. 1212

Vendonsi quattro codici civile-penale, vocabolario italiano, vocabolario italiano-francese. Indirizzo Piccolo. 1223

Vendonsi quattro bilancie decimali 1000 kilo, prezzo vantaggioso. Indirizzo Piccolo 1227

Vidoni e ordigni falegname, ricercasi prontamente. Madonna Mare 15 cortile. 1240

Cappotti e vestiti vendonsi modico prezzo. Indirizzo Piccolo. 1242

Pianoforte da concerto noleggiasi per fior. 5 mensili. Indirizzo „Piccolo" 1232

Piano Mignon, pianino nuovo ed usato viennesi, vendonsi rate. Via Cavana, 4, III piano. 1225

DIVERSI

Signor G. Avete ricevuto Piccolo? Avete capito? Via C. 1200

Signore vedovo, distinto, desidera fare conoscenza con signora sola o vedova non giovane 35-40, purchè simpatica, colta e di gentili maniere, scopo matrimonio. Gentili offerte sub „C.13 A." ferma in posta, da consegnarsi verso esibizione ricevuta del Piccolo. 1202

Font. 12 domenica sera. Enrico. 1205

E. Grazie. Impossibile precisare. Spero presto. Vostro affetto mi è carissimo, pensieri crucianmi. Affettuosissimi. 1214

Fredda dispiacentissimo tua malattia, faccio voti tua completa guarigione. L'affare credo si compirà entro il corrente mese. Tanti saluti. 1231

Stefania oggi vi attendo di sicuro ora destinata. Affettuosissimi saluti. 1234

Carmen nè burla, nè scherzo, dunque ?? G. B. 1233

Aranka attenderò oggi al luogo fissato alle cinque e mezza. 1226

Scipi più che amore o adorazione, è venerazione. Amante, fratello, schiavo, sarò per te ciò che vuoi, pur di renderti felice. Conservati fedele; tuo Eno. 1237

Ufficiale trentenne bell'aspetto, residente Milano, entrerebbe corrispondenza signorina istriana educata, simpatica, scopo matrimonio. Scrivere Milano Posta Orovetti B.1169

Assicurazione contro perdita derivante da ogni estrazione rimborso di qualsiasi Viglietto, presso Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio.

Viene eseguito qualsiasi lavoro in cesti, bambole, modelli per sarta, al IV piano interno via Nuova 28. 1219

Grande assortimento guanti inverno buone qualità prezzi bassi, fanciulli, donna, uomo, soldi 20 sino fior. 1. Burelli Corso 12.

Uova istriane 3.70 al 100, vendonsi anche singoli pezzi via Vienna 4, corte 160

Cipria cosmetici, tinture, piumini, retine, spazzole a prezzi ribassati. Profumeria Fiora Sebastiano 4. 611

Terrano Rovigno 32, Marsala extrafino 70, Refosco da bottiglia 44, Refosco alla bottiglia 80, Ribolla Coglio 44, Formaggio pecorino 80 forme da 2 chilogr. Via Cavana 11 corte. 695

Fra giorni uscirà „La Frottola" rivista umoristica illustrata. 1136

Regali per signore, arrivarono da Vienna, Milano, Berlino, novità mottissime carta, cartoncini, da pochissimi soldi a dodici fiorini alla scatola. Rinnovato assortimento viglietti augurio. Cartoleria Bonetti via Cassa Risparmio. 1239

Esposizione mobili via Madonna mare 17, verrà aperta quanto prima con ricco assortimento ogni sorta mobili e tappezzerie a prezzi incredibilmente bassi. 1240

Paraventi parastufe, rollettes, tendine, assortimento. Francesco Neri, via Nuova 23. 1229

Pell' albero di Natale e pelle vinolte alla tombola, assai adatti e graziosissimi oggetti di tutta novita, in migliaia di qualità e in grande assortimento, da soldi 5 in poi ed a tutti i prezzi: come pure magnifiche decorazioni per l'albero di Natale, trovansi al Negozio Viennese, piazza della Borsa 602. 1230

Mobili da vendere causa partenza; una stanza completa e diversi altri oggetti, soltanto fino il 20. Via S. Michele 18, II p. destra. 1220

Matonelle combustibili economiche composte di polvere di carbone senza odore superiori per calore a qualunque combustibile 100 pezzi soldi 75, 1000 pezzi fior. 7, franco domicilio, piazza Barriera vecchia 7. 1192

Analisi igieniche (acqua, sostanze alimentari) vengono eseguite nel laboratorio chimico-analitico-tecnologico di Giac. Eurico Hubor, via S. Apollinare 4